

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con decisione del Consiglio di Stato sono state escluse le liste elettorali di Forza Italia, Cristiani democratici uniti e Rifondazione comunista dalla partecipazione alle elezioni del 27 aprile 1997 per il rinnovo del consiglio comunale di Catanzaro;

per effetto della esclusione di cui sopra, si impedisce una democratica e piena manifestazione del voto da parte degli elettori con conseguente grave squilibrio della possibilità di rappresentanza dei cittadini chiamati ad esercitare un diritto costituzionalmente garantito —

quali provvedimenti intenda adottare per consentire il ripristino della legalità sostanziale e delle condizioni di democrazia e di libero confronto elettorale attraverso il superamento delle difficoltà insorte.

(2-00406)

« d'Ippolito ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il comma 257 dell'articolo 1 pone l'obbligo agli invalidi civili, ai ciechi ed ai sordomuti assunti al lavoro ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, direttamente per assunzione nominativa o per assunzione numerica tramite l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, di rendere alla prefettura e al datore di lavoro una dichiarazione di responsabilità relativa alla « sussistenza » dei requisiti per l'assunzione, in mancanza dei quali il rapporto di lavoro è risolto di diritto a

decorrere dalla data di accertamento da parte della direzione generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra del ministero del lavoro;

questa disposizione crea tre ordini di gravi problemi, legati alla locuzione « sussistenza di requisiti » e che si possono così riassumere: a) il problema di chi al momento dell'assunzione aveva veramente l'invalidità che poi, per motivi vari e spesso non prevedibili, può essersi risolta con il tempo (si pensi ad esempio al caso di un soggetto affetto da linfoma che con terapia tempestiva, perfezionatasi nel tempo, sia venuto a completa guarigione); b) il problema relativo al grado di invalidità necessario per essere ammesso ai benefici della legge n. 482 del 1968, grado che inizialmente era del trentatré per cento, ma che poi si è gradualmente elevato fino all'attuale quarantasei per cento (che significa allora la parola « sussistenza »? Essa va riferita all'epoca dell'assunzione o al momento attuale?); c) il terzo problema è relativo alla valutazione stessa delle varie invalidità che, come è noto, è codificata da apposite tabelle che hanno subito modifiche nel corso degli anni. Per cui non è chiaro se la « sussistenza » dei requisiti vada riferita ai parametri tabellari vigenti al momento dell'assunzione o a quelli attuali;

è evidente che la questione, sotto questi aspetti, è molto spinosa e rischia di ingenerare diseguaglianze e difformità interpretative nelle varie province italiane;

appare altresì evidente che sarebbe iniquo, penalizzante, disumano e forse anche illegittimo licenziare lavoratori i quali hanno giustamente usufruito delle facoltà previste da una legge, così come essa disponeva al momento dell'assunzione e che verrebbe a subire appunto l'allontanamento dal lavoro per il solo fatto che le rispettive condizioni di salute siano migliorate e/o che siano nel frattempo modificate le condizioni per essere classificato invalido civile o cieco o sordomuto;

tutto ciò crea l'esigenza, al fine di evitare contenziosi e spiacevoli ritorsioni

che potrebbero crearsi nel prossimo futuro, che si addivenga subito ad una chiarificazione, se non addirittura ad una modifica della disposizione di legge in parola, modifica che, pur tenendo ferma la necessità di punire gli eventuali abusi commessi in passato, non penalizzi comunque coloro che hanno agito in piena legalità —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo in merito alle questioni rappresentate.

(2-00407) « Saia, Diliberto, Grimaldi, De Murtas, Brunetti, Bonato, Galdelli, De Cesaris, Moroni, Pisapia, Nardini, Pistone, Giordano, Vendola, Strambi, Valpiana, Carazzi, Orlando, Meloni, Michelangeli, Boghetta, Mantovani, Lenti, Maura Cossutta, Cangemi, Armando Cossutta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, per la solidarietà sociale e dell'interno, per sapere — premesso che:

nella città di Urbino l'utilizzo *contra legem* degli alloggi di edilizia residenziale pubblica fatti oggetto di speculazione da parte di assegnatari, speculazione che andava dall'affitto fino alla vendita a terzi al prezzo doppio del valore è stato denunciato più volte in Consiglio dal consigliere comunale Elisabetta Foschi, con ampio risalto sulla stampa;

a seguito di tali denunce il sindaco di Urbino ha incaricato la polizia municipale di effettuare delle verifiche le quali hanno dato esito negativo rispetto alle denunce medesime;

inoltre, autonomamente si muovevano anche i carabinieri che, viceversa, riscontravano la fondatezza delle denunce sopra ricordate —:

se siano al corrente di tale situazione di illegalità e non intendano attivarsi in tempi brevissimi:

a) per far luce sulle specifiche responsabilità civili, penali ed amministrative che hanno dato luogo ai fatti esposti;

b) per verificare la discrasia, incomprensibile quanto preoccupante, tra l'intervento e i rilievi della polizia municipale da un lato e dei carabinieri dall'altro;

c) per valutare, nel merito, gli esiti degli accertamenti dei carabinieri quanto ad incidenza e tipologia dei casi di contravvenzione al corretto utilizzo di alloggi Iacp;

d) per attivare, con personale e strumenti adatti ed attendibili, altrettanti controlli su tutto il territorio nazionale, tesi ad evitare che analoghe situazioni si possano presentare o possano perdurare in altre città d'Italia al fine di garantire, nel rispetto del principio della solidarietà, l'utilizzo di alloggi Iacp solo a quanti si trovino in condizione di reale necessità.

(2-00408)

« Conti ».